forme di sussidio incrociato tra gruppi di consumatori. Il pacchetto, che è stato implementato, produrrà una riduzione del costo dell'energia elettrica per le PMI dell'ordine dell'8-10%, su base annua, nel corso del 2015. Attualmente sono in corso azioni di monitoraggio degli effetti, completamento degli investimenti nelle infrastrutture strategiche, e stimolo alla concorrenza (si veda anche il paragrafo dedicato al DDL Concorrenza).

Il pacchetto 'taglia bollette' non esaurisce lo sforzo del Governo per contenere la spesa energetica delle imprese. Ulteriori provvedimenti sono all'esame, allo scopo di garantire la sostenibilità di lungo termine degli investimenti nelle fonti rinnovabili, la decarbonizzazione dell'economia e la piena liberalizzazione del mercato, anche attraverso il raggiungimento del pieno *market coupling* sulle frontiere francese e austriaca (l'accoppiamento alla frontiera slovena è già operativo da tempo).

AZIONE

RIDUZIONE DEL COSTO DELL'ENERGIA PER LE PMI

DESCRIZIONE

Nel 2014 il Governo ha lanciato un pacchetto per la riduzione dei costi dell'energia elettrica in particolare per le PMI, ma con effetti anche a beneficio dell'intera platea dei consumatori. Il pacchetto ha previsto in particolare la riduzione degli oneri generali di sistema, la riduzione delle forme di sussidio incrociato tra categorie di consumatori, e la promozione della concorrenza attraverso la realizzazione delle infrastrutture strategiche e il pieno *market coupling* alla frontiera francese e austriaca.

Nel 2015 il pacchetto consentirà una riduzione delle bollette elettriche delle PMI nell'ordine dell'8-10%, in aggiunta alle riduzioni che si stanno verificando in virtù del calo del prezzo *wholesale* dell'energia elettrica.

Attualmente il Governo sta monitorando gli effetti, allo scopo di garantire che ciascuna misura prevista trovi puntuale attuazione. Inoltre nei prossimi mesi entreranno in esercizio nuove infrastrutture di interesse strategico – in particolare l'elettrodotto Rizziconi-Sorgente, per collegare la Sicilia al continente – che consentiranno un migliore funzionamento del mercato e ulteriori riduzioni dei prezzi. Il processo di *market coupling* alla frontiera francese e austriaca ha avuto inizio il 24 febbraio. Nei prossimi mesi il processo verrà completato con l'introduzione della possibilità per i prezzi di assumere valori negativi.

Per quel che riguarda il gas, i prezzi all'ingrosso in Italia sono sostanzialmente allineati con la media Ue. Il Governo è impegnato nell'accelerare il rilascio delle autorizzazioni e di conseguenza la realizzazione delle infrastrutture strategiche, al fine di promuovere la sicurezza degli approvvigionamenti e la concorrenza nel mercato.

FINALITÀ

Ridurre i prezzi dell'energia per imprese e cittadini, aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, favorire l'integrazione e la competitività delle fonti rinnovabili.

TEMPI

Dicembre 2015.

Il Governo crede nella promozione della concorrenza e nell'apertura dei mercati come strumento per rilanciare l'economia, attrarre investimenti, stimolare l'innovazione e creare occupazione.

Per stimolare la concorrenza è necessario rimuovere le barriere all'ingresso per permettere o facilitare l'ingresso di nuovi soggetti sul mercato nonché per agevolare il libero esercizio dell'attività imprenditoriale. È inoltre cruciale aumentare la trasparenza dei mercati e adottare tutti quei provvedimenti che possono migliorare la consapevolezza e la mobilità della clientela.

A tal fine, il 20 febbraio 2015, il Governo ha adottato il Disegno di legge annuale per la concorrenza. Il Disegno di legge è coerente con le raccomandazioni della Commissione Europea e delle altre istituzioni internazionali in tema di concorrenza e aperture dei mercati e, in relazione al mercato dell'energia, è allineato con la Comunicazione della Commissione del 25 febbraio 2015 in materia di Unione dell'Energia.

Esso interviene in una serie di ambiti, che si aggiungono a quelli oggetto di interventi precedenti (quali l'accesso al credito, la finanza per la crescita e il settore bancario in riferimento alle Banche popolari e alla portabilità dei conti correnti). Tali settori includono: assicurazioni e fondi pensione, comunicazioni, servizi postali, energia, banche, professioni, distribuzione farmaceutica.

Per quanto riguarda le assicurazioni sono previste una serie di misure finalizzate a ridurre i costi di sistema, attraverso una maggiore certezza del diritto e un più efficace contrasto alle frodi, nonché a promuovere la trasparenza e la mobilità dei consumatori. Per i fondi pensione vengono eliminate le asimmetrie tra diverse categorie di fondi e ne viene garantita la piena portabilità.

In relazione alle comunicazioni, vengono introdotte misure a tutela del consumatore finalizzate a garantire la massima trasparenza sulle modalità e i costi di recesso.

Nel campo dei servizi postali viene eliminata la riserva legale sul recapito degli atti giudiziari e delle notifiche di sanzione.

Per quanto attiene l'energia, viene fissata al 2018 la data della piena liberalizzazione dei mercati *retail*, col superamento della cosiddetta 'maggior tutela', e sono vietate norme discriminatorie contro i nuovi entranti per la distribuzione in rete di carburanti per autotrazione.

Sulle banche si prevedono requisiti di trasparenza più stringenti e vengono limitati i costi di accesso ai servizi per i clienti.

Per quanto riguarda la professione forense vengono eliminati una serie di vincoli anti-concorrenziali, in particolare il divieto di società di capitali. Anche la professione forense è investita dalla riforma, con la riduzione degli atti che prevedono obbligatoriamente il passaggio notarile.

Infine si pongono le premesse per modernizzare la distribuzione farmaceutica, consentendo la titolarità delle licenze in capo ai soci di capitale e rimuovendo il tetto di quattro licenze per titolare.

AZIONE	PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO⁷
DESCRIZIONE	<p>Oltre al recente Disegno di legge annuale sulla concorrenza recentemente presentato si prevede di portare a termine altre iniziative avviate.</p> <p>In merito alla razionalizzazione delle società partecipate e alla liberalizzazione dei Servizi pubblici locali, nell'ambito del Progetto di supporto e affiancamento operativo a favore degli Enti Pubblici delle Regioni "Obiettivo Convergenza" per l'implementazione della riforma del mercato dei Servizi Pubblici Locali a rilevanza economica, è stato costituito un tavolo tecnico tra l'Osservatorio per i Servizi pubblici locali del MISE e INVITALIA.</p> <p>In merito alla riforma del trasporto pubblico locale, è in corso di elaborazione un Disegno di legge apposito, col duplice obiettivo di razionalizzare l'erogazione dei sussidi, garantire il massimo ricorso a strumenti competitivi e garantire che gli affidamenti <i>in house</i> diventino realmente una categoria residuale, e incentivare tutti quegli accorgimenti e quelle scelte organizzative che possono valorizzare la qualità del servizio e la produttività del settore. Entro la fine dell'anno saranno inoltre definiti i costi standard del TPL, allo scopo di ridurre i divari territoriali e mettere le aziende di TPL su un sentiero di convergenza ed efficienza. Analogamente, con lo spirito di apertura al mercato e alla concorrenza che anima tale riforma, verrà finalmente affrontato e disciplinato il tema del trasporto pubblico non di linea e dei servizi legati alla mobilità innovativa e alla <i>sharing economy</i>.</p> <p>Sempre in tema di infrastrutture e trasporti, è attesa la riforma dell'ordinamento portuale, finalizzata a superare i vincoli, anche organizzativi, che frenano lo sviluppo della portualità italiana. In particolare, la riforma porterà a una razionalizzazione del ruolo delle Autorità portuali e a una riduzione del loro numero.</p> <p>Il Piano di promozione della Banda ultra larga ha esso stesso vari elementi concorrenziali, in quanto il massiccio sforzo finalizzato a garantire pieno accesso a infrastrutture digitali adeguate in tutta Italia e al superamento del <i>digital divide</i> comporterà maggiori spazi concorrenziali per tutto il mondo digitale, con particolare riferimento alla <i>sharing economy</i> e <i>all'e-commerce</i>.</p>
FINALITÀ	Promuovere la concorrenza, eliminare barriere all'ingresso, aumentare la trasparenza dei mercati e favorire la mobilità della domanda.
TEMPI	Dicembre 2015.

La regolazione dei servizi pubblici locali è stata oggetto negli ultimi anni diversi interventi normativi. Tenuto conto dell'esigenza di razionalizzare la normativa di settore il Governo è intervenuto con diverse disposizioni volte a orientare il comportamento degli enti locali e degli operatori tramite un mix di obblighi e sistemi di incentivi e sanzioni. In particolare si è cercato di coniugare il

⁷ L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha inviato il proprio contributo per la predisposizione della parte per la concorrenza del Programma Nazionale di Riforma. L'Autorità, nell'esprimere il proprio apprezzamento per le misure recentemente varate dal Governo, auspica che si intervenga sui servizi pubblici locali, le società pubbliche e gli operatori privati coinvolti nell'erogazione di prestazioni sanitarie.

rispetto dei principi europei con l'esigenza di attenersi alla specificità dei contesti in cui essi devono applicarsi.

Ciò ha determinato una correzione del percorso verso la promozione della concorrenza, e l'attuale quadro di riferimento normativo risulta costituito dall'insieme della disciplina europea e dalle norme settoriali in vigore a cui si aggiungerà, quando sarà recepita nel nostro ordinamento, la recente Direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione.

AZIONE	I SERVIZI PUBBLICI LOCALI
DESCRIZIONE	<p>Con la Legge di stabilità 2015 si è operata una netta distinzione tra norme relative alla riorganizzazione ed alla riduzione delle partecipazioni pubbliche e misure volte specificamente alla promozione delle aggregazioni organizzative e gestionali dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.</p> <p>La prima categoria di disposizioni presenta prevalentemente natura di indirizzo politico attraverso un piano operativo predisposto dalle Amministrazioni recante un cronoprogramma attuativo ed il dettaglio dei risparmi da conseguire, da approvare entro il 31/3/2015.</p> <p>Per quanto riguarda i servizi pubblici locali di rilevanza economica le disposizioni sono largamente orientate a introdurre misure volte a favorire processi di aggregazione, sia mediante specifici obblighi rivolti a Regioni ed Enti locali, sia, soprattutto, tramite incentivazioni per Amministrazioni pubbliche e gestori. Pertanto, al fine di promuovere processi di aggregazione e di rafforzare la gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica viene previsto l'esercizio dei poteri sostitutivi del Presidente della Regione, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro il termine di trenta giorni, qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo entro il 1° marzo 2015 oppure entro sessanta giorni dall'istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale.</p> <p>Infine si segnala la delega al Governo, contenuta nel Disegno di legge Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche (AS 1577), concernente la riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche, per predisporre specifici testi unici, uno relativo al "Riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle pubbliche amministrazioni" (articolo 14), l'altro concernente il "Riordino della disciplina dei servizi di interesse economico generale di ambito locale" (articolo 15).</p>
FINALITÀ	<p>Ridurre drasticamente il numero delle partecipazioni pubbliche al fine di aumentarne l'efficienza e di contenerne le spese. Superare la frammentazione organizzativa e gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, presupposto necessario per la liberalizzazione dei mercati.</p>
TEMPI	Dicembre 2015.

Un clima economico più favorevole deve essere accompagnato da una semplificazione del quadro normativo e da una stabilizzazione delle regole per gli operatori economici, mediante codici e testi unici di facile consultazione. Ciò significa anche ridurre gli oneri e gli adempimenti a carico delle imprese e

garantire tempi certi e brevi per le decisioni su procedimenti amministrativi complessi, anche pensando a misure compensative per le imprese nel caso in cui sia indispensabile introdurre nuovi oneri amministrativi. Vanno razionalizzate le comunicazioni obbligatorie per l'avvio di attività, per l'ampliamento e l'apertura di stabilimenti produttivi, sfruttando anche le opportunità offerte dall'Agenda Digitale, che è una grande occasione di modernizzazione del Paese. Occorre garantire tempi rapidi per l'espletamento delle pratiche legate alla vita dell'impresa, iniziando dalla semplificazione del sistema delle autorizzazioni e dalla riforma della conferenza dei servizi e consolidando il ruolo degli sportelli unici. In particolare, per il settore edilizio, è necessario produrre modelli standard per le autorizzazioni. L'alleggerimento dei procedimenti deve essere seguito da un sostanziale miglioramento delle tempistiche per la risoluzione delle dispute commerciali, anche in un'ottica di riduzione significativa del contenzioso e di coordinamento con la disciplina del contraddittorio fra contribuente e Amministrazione nelle fasi di accertamento del tributo, con particolare riguardo a quei contribuenti nei confronti dei quali si configurano violazioni di minore entità.

AZIONE	SEMPLIFICAZIONI PER LE IMPRESE
DESCRIZIONE	Occorre restituire a imprese e investitori maggiore certezza del diritto e un quadro di regole chiaro e coerente. In aggiunta alle misure già previste nell'agenda per la semplificazione 2015-2017 (cfr. paragrafo I.5) sarà necessario migliorare le tempistiche di risoluzione delle dispute commerciali, anche tramite il rafforzamento e la razionalizzazione dell'istituto della conciliazione. Razionalizzare e unificare le comunicazioni obbligatorie e creare uno sportello unico per lo svolgimento degli adempimenti amministrativi in materia di lavoro. Unificare e semplificare la disciplina dell'obbligazione solidale nella filiera degli appalti per renderla più facile e leggibile.
FINALITÀ	Semplificare il quadro regolatorio, ridurre gli oneri della burocrazia per agevolare la crescita del sistema produttivo.
TEMPI	Entro il 2015

Le dinamiche di sviluppo del Paese dipendono anche dalla capacità di incrementare e facilitare la diffusione dell'infrastruttura per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Il Governo è pertanto impegnato, nel quadro degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea che ha indicato per il secondo pilastro l'obiettivo di raggiungere perlomeno dal 50% della popolazione sottoscrizioni a 100 Mbps -nell'implementazione del Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana: implementare le infrastrutture di rete. Il Progetto è stato giudicato dalla Commissione europea nel 2012 pienamente compatibile con la strategia nazionale dell'Italia per lo sviluppo della banda larga e con gli obiettivi dell'UE, ai fini dell'attuazione degli interventi per la realizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazioni a banda larga e ultra larga e la diffusione tra la popolazione di servizi integrati di comunicazione elettronica.

Per l'esecuzione degli interventi sono previsti tre modelli di intervento differenziati sulla base del livello di partecipazione pubblico-privata nella realizzazione degli investimenti infrastrutturali.

È stato inoltre approvato il Piano Strategico per la Banda Ultralarga. Parallelamente alla creazione delle infrastrutture digitali, attraverso la Strategia per la Crescita Digitale il Governo stimolerà la creazione e l'offerta di servizi che ne rendano appetibile l'utilizzo e, quindi, la sottoscrizione di abbonamenti in *ultrabroadband*. L'Italia parte da una situazione molto svantaggiata che la vede sotto la media europea. L'obiettivo del piano strategico è quello di rimediare a questo *gap* infrastrutturale e di mercato, creando le condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato di un'infrastruttura per le telecomunicazioni, fisse e mobili, che al di là degli obiettivi europei ponga le basi per un'infrastruttura a 'prova di futuro', mediante: l'abbassamento delle barriere di costo di realizzazione; la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi; il coordinamento nella gestione del sottosuolo attraverso l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo che garantisca il monitoraggio degli interventi e il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti; l'adeguamento agli altri Paesi europei dei limiti in materia di elettromagnetismo; la predisposizione di incentivi fiscali e di credito a tassi agevolati. A tali misure si aggiungono le rilevanti leve economiche dell'aggregazione della domanda pubblica e privata e la realizzazione diretta di infrastrutture pubbliche nelle aree non coperte dal mercato.

Sotto il profilo fiscale, nel corso del 2015 sarà attuata un'importante iniziativa introdotta dal decreto Sblocca Italia, che permette di ottenere benefici fiscali su interventi infrastrutturali relativi alla rete a banda ultra larga per fornitura di servizi di connettività a 30Mbps e a 100Mbps.

AZIONE	PIANO BANDA ULTRA-LARGA		
DESCRIZIONE	Il piano strategico per la banda ultra-larga si pone l'obiettivo di raggiungere entro il 2020, in linea con l'Agenda digitale europea, la copertura fino all' 85% della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps, ponendo le basi per un'infrastruttura per le telecomunicazioni fisse e mobili, anche attraverso l'utilizzo delle rilevanti leve economiche dell'aggregazione della domanda pubblica e privata la realizzazione diretta di infrastrutture pubbliche nelle aree non coperte dal mercato.		
FINALITÀ	Rimediare al gap infrastrutturale e di mercato del Paese, creando le condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato di un'infrastruttura abilitante per le telecomunicazioni, fisse e mobili.		
TEMPI	2015	2018	2020
Popolazione coperta ad almeno 30 Mbps	45%	75%	100%
Popolazione coperta ad almeno 100 Mbps	1%	40%	Fino all'85%

I.7 SOLIDITÀ E TRASPARENZA DELLE BANCHE

Il *comprehensive assessment* condotto dalla BCE ha evidenziato la solidità complessiva del sistema bancario italiano conseguente al faticoso processo di rafforzamento della sua stabilità, portato avanti negli ultimi anni. Il Governo è impegnato nella realizzazione di un complessivo progetto di riforma del settore bancario al fine di rendere maggiormente attrattivo l'investimento nelle banche italiane, facilitare operazioni di consolidamento e aggregazione, stimolare l'efficienza e la competitività, in modo tale che esso possa supportare le iniziative in corso per stimolare la crescita in Italia.

AZIONE

RIFORMA DELLE BANCHE POPOLARI

DESCRIZIONE

Le attuali condizioni dell'economia e l'attenzione dei mercati all'adeguata dotazione di riserve patrimoniali richiedono, in particolare, un assetto delle banche popolari che rafforzi la governance e agevoli la raccolta di capitali sul mercato.

La logica dell'intervento riposa sulla fissazione di una soglia dimensionale per l'adozione della forma di banca popolare: questa viene ricondotta alla sua connotazione originaria, di un modello di esercizio dell'attività bancaria idoneo per istituti di dimensione contenuta e a vocazione locale. La soglia dimensionale è stata fissata in 8 miliardi di totale attivo

FINALITÀ

In sintesi, il mutato quadro dell'architettura di vigilanza bancaria in Europa (destinato ad elevare il grado di competizione nell'industria bancaria), l'evoluzione nel tempo delle caratteristiche delle banche popolari in Italia (sempre più distanti, nella sostanza, dalla natura propria dell'impresa cooperativa) e l'esigenza di accrescere il sostegno del sistema bancario all'economia reale rendono necessario un rafforzamento complessivo del comparto.

TEMPI

L'attuazione integrale della riforma è prevista per il secondo semestre 2016.

AZIONE

INIZIATIVE IN MATERIA DI *NON PERFORMING LOANS*

DESCRIZIONE

Nonostante le prove di significativa resilienza dimostrate dalle banche italiane, le dimensioni del deterioramento della qualità del credito sono particolarmente importanti e inducono a ragionare su quali strumenti possano mettere in condizione il sistema bancario di procedere a uno smobilizzo delle partite anomale. Le operazioni allo studio sono volte a facilitare la cessione d parte degli intermediari di una rilevante quota delle sofferenze nei confronti delle imprese.

FINALITÀ

Consentire alle banche di liberare risorse e aumentare la capacità di erogare credito all'economia.

TEMPI

Entro il 2015

A più di 15 anni dalla legge Ciampi sulle fondazioni bancarie è emersa l'esigenza di una messa a punto dell'impianto normativo con una migliore definizione di alcuni principi generali, in modo da chiarirne la portata applicativa. A questo scopo, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha elaborato un Protocollo d'intesa che è stato poi discusso con l'associazione rappresentativa delle fondazioni bancarie, l'ACRI. Il Protocollo definisce in modo più analitico, rispetto alla legge, i parametri di riferimento cui le fondazioni conformeranno i comportamenti, con l'obiettivo di migliorare le pratiche operative e rendere più solida la *governance*. Con la sua sottoscrizione le Fondazioni assumono l'impegno ad osservare le regole contenute nel Protocollo, inserendole, ove occorra, nei loro statuti.

AZIONE

AUTORIFORMA DELLE FONDAZIONI BANCARIE

DESCRIZIONE

Per quanto attiene agli aspetti economici e finanziari, le Fondazioni si impegnano: a) diversificare il portafoglio degli impieghi del patrimonio, al fine di contenere la concentrazione del rischio e la dipendenza del risultato della gestione da determinati emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche. È previsto un limite quantitativo di un terzo dell'attivo patrimoniale per l'esposizione nei confronti di un singolo soggetto. b) Evitare, nel rispetto del principio di conservazione del patrimonio, qualunque forma di indebitamento salvo il caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità. c) Non usare contratti e strumenti finanziari derivati salvo che per finalità di copertura o in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.

Per quanto attiene alla *governance*, le fondazioni si impegnano a:

- Applicare criteri stringenti per la definizione dei corrispettivi economici dei componenti i propri organi, coerenti con la natura di enti senza scopo di lucro e comunque commisurati all'entità del patrimonio e delle erogazioni. Sono previsti anche limiti quantitativi. Il compenso del Presidente delle fondazioni con patrimonio superiore a un miliardo di euro non potrà superare il tetto massimo di € 240.000. Sono previsti tetti parametrati al patrimonio, per i compensi complessivamente corrisposti a tutti i membri degli organi.
- Definire limiti alla permanenza in carica dei membri degli organi, assicurando il periodico ricambio degli stessi, così mantenendo un elevato grado di responsabilità nei confronti del territorio.
- Adottare procedure di nomina dirette ad assicurare la presenza del genere meno rappresentato e valorizzare il possesso di competenze specialistiche che garantiscano adeguati livelli di professionalità dei componenti degli organi.
- Osservare regole di incompatibilità al fine di assicurare il libero ed indipendente svolgimento delle funzioni degli organi.
- Conformare l'attività ad un ampio principio di trasparenza, declinato in regole puntuali che assicurino adeguata diffusione delle principali decisioni alla collettività di riferimento.

FINALITÀ

Trasparenza ed efficacia della *governance* delle Fondazioni bancarie

I.8 LE RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO E DEL WELFARE

Nel mese di dicembre 2014 le Camere hanno approvato in via definitiva la legge delega 183/2014 c.d. Jobs Act.

Obiettivo del Jobs Act è favorire la buona occupazione, ridurre il dualismo del mercato del lavoro e rafforzare il sistema delle politiche attive. A tal fine è affidato al Governo il compito di intervenire nelle seguenti materie:

- Riforma degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro e in caso di perdita dell'impiego, con l'obiettivo di estendere le tutele e rafforzare la condizionalità delle politiche passive con misure di attivazione dei soggetti interessati.
- Riordino della normativa inerente i servizi per il lavoro e le politiche attive attraverso la costituzione dell'Agenzia Nazionale per il Lavoro e il riordino degli incentivi occupazionali e per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità.
- Semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, anche attraverso il rafforzamento del sistema di trasmissione degli atti in via telematica.
- Revisione e riduzione del numero dei contratti di lavoro esistenti allo scopo di rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di lavoro, ridurre la precarietà e rendere la disciplina più coerente con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo. Introduzione di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti.
- Rafforzamento delle misure volte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per tutti i lavoratori, con specifica attenzione alle donne, al fine di favorire la loro permanenza nell'occupazione e di incrementare la partecipazione di coloro che attualmente sono fuori dal mercato del lavoro.

La Legge delega il Governo a dare piena attuazione a tali obiettivi entro 6 mesi dalla sua approvazione. Tuttavia, è intenzione del Governo produrre e rendere operativi ben prima della scadenza la maggior parte dei decreti attuativi. A testimonianza di tale impegno il Governo, già a fine febbraio 2015, ha approvato in via definitiva i primi due decreti legislativi e presentato alle Camere altri due schemi di decreto. I primi due atti riguardano l'introduzione del contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti e del sostegno al reddito dei disoccupati di breve e lungo periodo, che per la prima volta ha introdotto una misura universale di protezione contro la perdita di un impiego, anche per i lavoratori a progetto.

Obiettivo prioritario della riforma del mercato del lavoro è promuovere il contratto di lavoro a tempo indeterminato rendendolo più semplice e conveniente rispetto alle altre tipologie di contratti. Il provvedimento si accompagna a nuove misure di incentivazione all'assunzione previste dalla Legge di stabilità 2015, e in particolare la decontribuzione totale per tre anni associata alle assunzioni a tempo indeterminato e lo scorporo del costo del lavoro relativo ai lavoratori a tempo indeterminato dalla base di calcolo dell'IRAP.

AZIONE	CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO A TUTELE CRESCENTI
DESCRIZIONE	<p>Il decreto legislativo 4 marzo 2015 n 23 introduce nel panorama italiano il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. Tale contratto si applica ai neo assunti e definisce una nuova disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi. In particolare, rimanendo inalterato il principio di reintegro nei casi di licenziamenti discriminatori e nulli, tale istituto rimane limitato ai soli licenziamenti disciplinari per i quali sia accertata "l'insussistenza del fatto materiale contestato".</p> <p>Negli altri casi in cui si accerti che non ricorrano gli estremi del licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, viene introdotta una tutela risarcitoria certa, commisurata all'anzianità di servizio. La regola generale prevede un risarcimento in misura pari a due mensilità per ogni anno di anzianità di servizio, con un minimo di 4 ed un massimo di 24 mesi.</p> <p>Al fine di ridurre il contenzioso, inoltre, viene introdotta una nuova procedura di conciliazione (facoltativa) incentivata che stabilisce una forma risarcitoria esente da imposizione fiscale e contributiva pari ad un mese per ogni anno di servizio (non inferiore a due e sino ad un massimo di diciotto mensilità).</p> <p>Il regime dell'indennizzo monetario valido per i licenziamenti individuali viene esteso anche a quei licenziamenti collettivi attuati in violazione delle procedure (art. 4, comma 12, legge 223/1991) o dei criteri di scelta (art. 5, comma 1).</p>
FINALITÀ	<p>Promuovere il contratto di lavoro a tempo indeterminato rendendolo più semplice e conveniente rispetto alle altre tipologie di contratti. Rendere più rapido e trasparente il contenzioso in materia di licenziamenti e al contempo ridurre l'entità.</p>
TEMPI	<p>Operativo da marzo 2015, monitoraggio in corso d'anno.</p>

Il sistema italiano è stato a lungo caratterizzato da una difficoltà di accesso alle misure di sostegno al reddito, in particolare per i lavoratori atipici. Attraverso una revisione e unificazione degli strumenti esistenti il Governo ha ulteriormente esteso la platea dei beneficiari del sussidio di disoccupazione ed è stata aumentata l'entità dell'assegno, introducendo al contempo una misura di sostegno per le persone in condizioni di povertà che non riescono ad attivarsi per un reinserimento tempestivo nel mercato del lavoro. Novità di rilievo è la costruzione di un sistema che incentiva e supporta un comportamento pro-attivo dei disoccupati rendendo più stringente ed efficace il legame tra percezione del sussidio e contestuale attivazione sul mercato del lavoro, anche attraverso la sperimentazione del contratto di ricollocazione. Questo intervento va inoltre letto come integrazione alle misure che intendono incrementare la quota di lavoro a tempo indeterminato o, comunque, subordinato, previste dal Jobs Act, in particolare la misura volta ad eliminare progressivamente le collaborazioni a progetto 'esclusive e mono committenti'.

AZIONE**SOSTEGNO ALLA DISOCCUPAZIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ****DESCRIZIONE**

Il decreto legislativo 4 marzo 2015 n.22 recante “disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati” introduce la Naspi, la nuova assicurazione sociale per l'impiego. Il sussidio si applica agli eventi di disoccupazione relativi a tutti i lavoratori dipendenti che perdono l'impiego e che hanno cumulato almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni di lavoro ed almeno 18 giornate effettive di lavoro negli ultimi 12 mesi. La durata della prestazione corrisponde alla metà delle settimane contributive degli ultimi 4 anni di lavoro. L'entità dell'indennità di disoccupazione è commisurata alla retribuzione percepita nel periodo considerato e non può comunque eccedere i 1.300 euro. L'erogazione della Naspi è condizionata alla partecipazione del disoccupato ad iniziative di attivazione lavorativa o di riqualificazione professionale.

Viene inoltre istituito un Fondo specifico (nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) con dotazione di 200 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016 per l'erogazione dell'Asdi, un assegno di disoccupazione destinato a coloro che, scaduta la Naspi, non sono riusciti a reinserirsi nel mercato del lavoro e si trovano in condizioni di particolare necessità. La durata dell'assegno, pari al 75% dell'indennità Naspi, è di 6 mesi.

Per i collaboratori iscritti alla Gestione separata INPS che perdono il lavoro è stata introdotta una indennità di disoccupazione (Dis-Col) che prevede l'erogazione di un assegno commisurato al reddito. Ne possono usufruire i collaboratori che hanno maturato almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno precedente la perdita dell'occupazione alla data del predetto evento. La durata della prestazione è pari alla metà delle mensilità contributive versate e non può eccedere i 6 mesi. Anche questa indennità è condizionata alla partecipazione ad iniziative di politiche attive.

Ai disoccupati viene inoltre offerto un servizio di assistenza intensiva nella ricerca di un lavoro (“contratto di ricollocazione”) da parte di servizi per il lavoro pubblici e privati accompagnato da una “dote individuale” destinata a quei soggetti accreditati ad intermediare nel mercato del lavoro che finalizzano l'intervento di inserimento.

FINALITÀ

Assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori che preveda, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori. Rafforzare il legame tra politiche passive e politiche attive nell'ottica di rendere più efficaci le misure di attivazione.

TEMPI

Operativo dal 1 maggio 2015.

Nel corso dell'ultimo ventennio si è osservata in Italia una crescente segmentazione del mercato del lavoro, dovuta alla proliferazione delle tipologie contrattuali. Obiettivo del Jobs Act è una profonda razionalizzazione del contesto legislativo che favorisca un maggiore ricorso da parte dei datori di lavoro alle tipologie di contratto standard estendendo in tal modo il sistema di tutele ad una platea di lavoratori più vasta. Attraverso l'introduzione di un testo organico di semplificazione e revisione delle forme contrattuali il Governo intende rendere il

quadro regolatorio più flessibile e coerente con il tessuto produttivo nazionale e internazionale.

AZIONE	IL RIORDINO DELLE FORME CONTRATTUALI
DESCRIZIONE	<p>Il nuovo testo organico semplificato delle tipologie contrattuali e la revisione della disciplina delle mansioni prevede una serie di misure per il riordino delle tipologie contrattuali e per una gestione più flessibile della manodopera in azienda.</p> <p>A partire dall'entrata in vigore del decreto non potranno essere attivati nuovi contratti di collaborazione a progetto e, comunque, dal 2016 non potranno più essere attivati rapporti di collaborazione caratterizzati da mono-committenza. Sono definitivamente abrogati i contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ed il <i>job sharing</i>. Per il contratto di somministrazione a tempo indeterminato (<i>staff leasing</i>) si prevede un'estensione del campo di applicazione, eliminando le causali e fissando al contempo un limite percentuale all'utilizzo calcolato sul totale dei dipendenti a tempo indeterminato dell'impresa che vi fa ricorso (10%).</p> <p>Per quanto attiene al lavoro accessorio il testo prevede un aumento dell'importo percepibile annualmente dal lavoratore fino a 7.000 euro (restando comunque nei limiti della no-tax area) e l'introduzione della tracciabilità dell'attività del lavoratore occasionale con tecnologia sms.</p> <p>Si punta, inoltre, a semplificare l'apprendistato di primo livello (per il diploma e la qualifica professionale) e di terzo livello (alta formazione e ricerca) riducendone anche i costi per le imprese che vi fanno ricorso, nell'ottica di favorirne l'utilizzo in coerenza con le norme sull'alternanza scuola-lavoro.</p> <p>Il decreto inoltre interviene in materia organizzazione aziendale migliorando la flessibilità di alcuni strumenti. In particolare l'impresa potrà modificare le mansioni di un lavoratore senza modificare il suo trattamento economico fondamentale, fatta salva la possibilità di accordi tra datore di lavoro e lavoratore che possano prevedere ulteriori clausole di flessibilità al fine della conservazione dell'occupazione, dell'acquisizione di una diversa professionalità o del miglioramento delle condizioni di vita.</p>
FINALITÀ	Rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché a riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto produttivo nazionale e internazionale.
TEMPI	Aprile 2015.

Il Jobs Act interviene in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per rafforzare le misure del testo unico a tutela della maternità (Decreto Legge n°151 del 26 marzo 2001) a sostegno delle cure parentali, della tutela della maternità delle lavoratrici intervenendo, in alcuni casi, anche in settori che già erano stati oggetto di intervento da parte della Corte Costituzionale e non ancora recepiti in norma. Obiettivo finale è quello di favorire la permanenza delle donne nell'occupazione e di incrementare la loro partecipazione al mercato del lavoro, per ridurre l'elevato divario con i tassi di attività femminili prevalenti in Europa.

Al provvedimento si affiancano misure fiscali per sostenere la maternità introdotte con la Legge di Stabilità 2015 (c.d. 'bonus bebé').

AZIONE	CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI LAVORO CON LE ESIGENZE GENITORIALI
DESCRIZIONE	<p>Il provvedimento interviene, innanzitutto, sul congedo obbligatorio di maternità, al fine di rendere più flessibile la possibilità di fruirne in casi particolari, favorendo il rapporto madre-figlio senza rinunciare alle tutele della salute della madre.</p> <p>Il decreto prevede un'estensione massima dell'arco temporale di fruibilità del congedo parentale dagli attuali 8 anni di vita del bambino a 12. Quello parzialmente retribuito (30%) viene portato dai 3 anni di età del bambino a 6 anni; quello non retribuito dai 6 anni di vita del bambino ai 12 anni. Analoga previsione viene introdotta per i casi di adozione o di affidamento. In ogni caso, resta invariata la durata complessiva del congedo.</p> <p>In materia di congedi di paternità, viene estesa a tutte le categorie di lavoratori, e quindi non solo per i lavoratori dipendenti come attualmente previsto, la possibilità di usufruire del congedo da parte del padre nei casi in cui la madre sia impossibilitata a fruirne per motivi naturali o contingenti.</p> <p>Oltre agli interventi di modifica del testo unico a tutela della maternità, il decreto contiene due disposizioni innovative in materia di telelavoro e di donne vittime di violenza di genere.</p> <p>Sono previsti particolari benefici per i datori di lavoro privati che ricorrano al telelavoro per venire incontro alle esigenze di cure parentali dei loro dipendenti.</p> <p>È introdotto il congedo per le donne vittime di violenza di genere inserite in percorsi di protezione debitamente certificati, per un massimo di tre mesi durante i quali sono garantiti la piena retribuzione, la maturazione delle ferie e gli altri istituti connessi.</p> <p>Il provvedimento stanza inoltre risorse per la promozione di azioni e misure per la conciliazione vita-lavoro nella contrattazione aziendale.</p>
FINALITÀ	<p>Garantire adeguato sostegno alle cure parentali attraverso misure volte a tutelare la maternità delle lavoratrici e favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori.</p>
TEMPI	Aprile 2015.

Il sistema degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, pur avendo svolto un ruolo fondamentale nell'alleviare gli effetti della crisi economica, risulta selettivo e oneroso. In particolare, nei casi in cui le crisi aziendali risultino irreversibili, l'intervento degli ammortizzatori sociali prolunga inutilmente i tempi di transizione verso nuova occupazione dei lavoratori, riducendone le opportunità di ricollocazione. Un sistema economico in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti strutturali è in grado di offrire maggiori opportunità di posti di lavoro di qualità. A tal fine, la delega al Governo prevede la revisione dei criteri e modalità di accesso agli strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro (in particolare la CIG).

AZIONE**AMMORTIZZATORI SOCIALI****DESCRIZIONE**

La legge delega 183/2014 indica al Governo i principi e criteri direttivi di intervento in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro:

- rivedere i criteri di concessione e utilizzo delle integrazioni salariali escludendo i casi di cessazione aziendale;
- semplificare le procedure burocratiche anche con l'introduzione di meccanismi automatici di concessione;
- prevedere che l'accesso alla cassa integrazione possa avvenire solo a seguito di esaurimento di altre possibilità di riduzione dell'orario di lavoro;
- rivedere i limiti di durata, da legare ai singoli lavoratori, e prevedere una maggiore compartecipazione ai costi da parte delle imprese utilizzatrici;
- prevedere una riduzione degli oneri contributivi ordinari e la loro rimodulazione tra i diversi settori in funzione dell'effettivo utilizzo.

Dovranno inoltre essere individuati meccanismi volti ad assicurare il coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario di prestazioni di integrazione salariale, al fine di favorirne lo svolgimento di attività in favore della comunità locale di appartenenza.

FINALITÀ

Favorire un più efficiente utilizzo degli strumenti di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro, incentivando una più rapida ricollocazione dei lavoratori espulsi.

TEMPI

Giugno 2015.

Il Governo intende istituire una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, con l'obiettivo di incrementare l'efficacia e l'efficienza dell'attività ispettiva finalizzata alla tutela delle condizioni di lavoro e salute dei lavoratori, alla lotta al lavoro sommerso e alla prevenzione di abusi nei luoghi di lavoro.

AZIONE**AGENZIA PER L'ATTIVITÀ ISPETTIVA****DESCRIZIONE**

La legge delega prevede la razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento tra i diversi soggetti attualmente responsabili delle ispezioni nei luoghi di lavoro, ovvero l'istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale.

FINALITÀ

Rendere più efficiente l'attività ispettiva e tutelare maggiormente la salute dei lavoratori e le loro condizioni di lavoro.

TEMPI

Maggio 2015.

La trasparenza delle norme e le semplicità procedurali contraddistinguono i contesti più efficienti dal punto di vista amministrativo. Molti studi internazionali evidenziano come l'eccessiva burocrazia freni molti potenziali investitori esteri dall'impegnare risorse sul nostro territorio, a scapito della crescita economica e occupazionale. Il Jobs Act vuole intervenire anche su questo aspetto cruciale per la vita dell'impresa e per una più efficiente gestione delle risorse umane, in particolare rafforzando il sistema della trasmissione degli atti per via telematica e l'incrocio delle banche dati tra le pubbliche amministrazioni.

AZIONE**SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE E DEGLI ADEMPIMENTI****DESCRIZIONE**

La delega in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi:

- razionalizzare e semplificare le procedure e gli adempimenti connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di dimezzare il numero di atti di gestione del rapporto di carattere burocratico e amministrativo;
- semplificare, anche mediante norme di carattere interpretativo, le disposizioni interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali e amministrativi;
- unificare le comunicazioni alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi (ad esempio, infortuni sul lavoro) ponendo a carico delle stesse amministrazioni l'obbligo di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti;
- promuovere le comunicazioni in via telematica e l'abolizione della tenuta di documenti cartacei; rivedere il regime delle sanzioni;
- revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino.

FINALITÀ

Semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

TEMPI

Maggio 2015.

Un efficace sistema di politiche attive richiede la presenza di una rete di servizi per il lavoro adeguatamente strutturati. Il contesto italiano è tuttora caratterizzato da una frammentazione eccessiva del sistema di erogazione delle politiche attive e da una loro generale debolezza. Il Parlamento ha dato ampia delega al Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive con lo scopo di ridurre i tempi di transizione nei passaggi dalla scuola al lavoro, dalla

disoccupazione al lavoro e da lavoro a lavoro. Con tale finalità, in particolare, è richiesto al Governo di procedere all'istituzione di un'Agenzia Nazionale per il Lavoro. È cruciale, in questo contesto, la concorrente riforma costituzionale attualmente all'esame delle Camere, che prevede la modifica del Titolo V della Costituzione e in particolare l'attribuzione delle competenze in materia di politiche attive tra Stato e Regioni.

Un sistema centralizzato di gestione delle politiche attive del lavoro, pur rispettoso delle specificità dei territori e dei *cluster* produttivi, garantirebbe standard uniformi dei servizi sul territorio, un miglior legame tra politiche attive e passive e una maggiore mobilità dei lavoratori a livello nazionale e internazionale.

AZIONE	SERVIZI PER IL LAVORO E POLITICHE ATTIVE
DESCRIZIONE	<p>La Legge Delega 183/2014 incarica il Governo di legiferare in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive indicando, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • razionalizzazione degli incentivi all'assunzione già esistenti e quelli per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità; • istituzione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di un'Agenzia Nazionale per il Lavoro per la gestione integrata delle politiche attive e passive del lavoro, che operi in raccordo con l'INPS e gli enti che, a livello centrale e territoriale, esercitano competenze in materia di incentivi all'autoimpiego e autoimprenditorialità; • razionalizzazione degli enti strumentali e degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa; • rafforzamento e valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati nonché operatori del Terzo settore, dell'Istruzione secondaria, professionale e universitaria per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; • introduzione di principi di politica attiva del lavoro che prevedano la promozione di un collegamento tra misure di sostegno al reddito e politiche attive del lavoro per i soggetti che cercano lavoro; • valorizzare il sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate.
FINALITÀ	Garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale nonché assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.
TEMPI	Giugno 2015.

Il Governo Italiano intende continuare a dare impulso al programma italiano per l'attuazione della 'Garanzia giovani, il Piano europeo volto a contrastare il fenomeno dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET). In Italia il problema è particolarmente rilevante in quanto interessa più di un quinto dei giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni.